

Autorità di bacino pilota del fiume Serchio

Progetto di piano stralcio per l'assetto idrogeologico 2001

Ultimo aggiornamento: 11 luglio 2003

DATI GENERALI

Denominazione ufficiale

Progetto di piano di bacino del fiume Serchio,
Stralcio Assetto Idrogeologico (PAI)

Redattori

Indirizzi progettuali
Prof. Raffaello Nardi
Segretario Generale dell'Autorità di Bacino
DOCUMENTAZIONE DEL PROGETTO DI
PIANO,
GESTIONE ED ELABORAZIONE DEI DATI
Segreteria tecnico-operativa

Consulenti Ing. Paris. Ing. Settesoldi, Dott. Chines Ing. Tricoli,
Dott. Marchese, Ing. Di Carlo, Dott. Cuscini, Dott. Del Seppia

Processo di formazione

Atto e data di adozione del progetto di piano

Delibera Comitato Istituzionale n.112, 18 dicembre 2001

Atto e data di approvazione

Conferenza Programmatica in corso

Pubblicazione Gazzetta Ufficiale

G.U. n.47 del 25 febbraio 2002 Bollettino Ufficiale Regione
Toscana n.9 del 27 febbraio 2002, parte II

Dispositivi di legge

L. 183/1989; L. 267/1998; L. 226/1999; L. 365/2000;
D.P.C.M. 29 settembre 1998

SCHEDA GEOGRAFICA DELL'AMBITO TERRITORIALE PIANIFICATO

Ambito territoriale pianificato

Bacino del fiume Serchio
Bacino del lago di Massaciuccoli
Bacino del fiume Camaiore (in parte)

Amministrazioni interessate dal bacino

Regione Toscana (98,4% del bacino)
Provincia di Lucca
Provincia di Pistoia
Provincia di Pisa

Comuni ricadenti nel bacino

39

Estensione del reticolo idrografico

241 km	fiume Serchio
42 km	fiume Lima



Estensione territoriale del bacino ai sensi della L. 183/89

1.565 km²

Caratteristiche morfologiche del bacino

A quote inferiori a 300 msm	31,48%
A quote comprese tra 300 e 600 msm	18,42%
A quote comprese tra 600 e 900 msm	22,22%
A quote superiori a 900 msm	27,78%
Pianura	19,3%
Collina, Media e alta montagna	81,7%
Superficie agraria utilizzata	32.600 ha
Superficie boschiva	104.700 ha



Popolazione residente al 2001 (provvisorio)

276.510 abitanti

Densità abitativa (media nazionale italiana: 188 ab/km²)

177 ab/km²

ELABORATI DI PIANO

Scala

Relazione illustrativa di sintesi

Tavole ed elaborati di perimetrazione delle aree di pericolosità idraulica e di rischio idraulico (*)

(*) In attesa della predisposizione della carta contenente le aree a diverso rischio idraulico, la cui individuazione viene demandata ai comuni, all'interno delle aree perimetrate ad elevata e moderata probabilità di inondazione gli insediamenti, le infrastrutture, le opere pubbliche e private, gli edifici sparsi comprese le aree di espansione urbanistica sono da considerarsi, ai sensi del comma 1 dell'art. 1 del D.L. n. 180/1998, rispettivamente aree a rischio idraulico molto elevato ed elevato.

Carta delle aree di pertinenza lacuale e fluviale	1:50.000
Carta delle aree allagate e/o a pericolosità idraulica elevata	1:50.000
Carta di riferimento delle norme di Piano nel settore del rischio idraulico	1:50.000 e 1:10.000
Carta degli interventi per la riduzione del rischio idraulico	1:50.000
Aree a pericolosità idraulica - Elenco degli interventi di mitigazione dei rischi rilevati	
Programma degli interventi - Definizione delle risorse necessarie - Ripartizione temporale in 15 anni	

Tavole ed elaborati di perimetrazione delle aree a rischio da frana

(*) In attesa della predisposizione della carta contenente le aree a diverso rischio idraulico, la cui individuazione viene demandata ai comuni, all'interno delle aree perimetrate ad elevata e moderata probabilità di inondazione gli insediamenti, le infrastrutture, le opere pubbliche e private, gli edifici sparsi comprese le aree di espansione urbanistica sono da considerarsi, ai sensi del comma 1 dell'art. 1 del D.L. n. 180/1998, rispettivamente aree a rischio idraulico molto elevato ed elevato.

Carta dei fenomeni franosi e della pericolosità geomorfologica	1 foglio - 1:50.000
<i>La carta è stata ricavata dai dati presenti nei PTCP delle province di Lucca, Pistoia e Pisa</i>	4 fogli - 1:50.000
Carta della franosità del bacino del fiume Serchio	13 fogli - 1:10.000
<i>La carta copre circa il 50% del bacino ed è stata ricavata da rilevamenti geomorfologico in sito e da fotointerpretazione</i>	
Aree a rischio da frana - Elenco degli interventi di mitigazione dei rischi rilevati	
Programma degli interventi - Definizione delle risorse necessarie - Ripartizione temporale in 15 anni	

Norme di attuazione e prescrizioni di piano

- norme di utilizzo del territorio (46 articoli); si riferiscono a norme di carattere generale relative alla gestione del territorio finalizzate alla prevenzione dei dissesti e norme di carattere specifico riferite alla classe di pericolosità delle aree perimetrate nelle cartografie sopra descritte;
- direttive (14 direttive);
- raccomandazioni (3 raccomandazioni).

Per ulteriori informazioni, potete collegarvi al sito <http://www.serchio-autoridadibacino.it>

SINTESI DEI CONTENUTI

VICENDA ISTITUZIONALE

Precedentemente al "Piano Stralcio per la tutela dal rischio idrogeologico", l'Autorità di bacino pilota del fiume Serchio ha adottato ed approvato il "Piano straordinario per la rimozione delle situazioni a rischio idrogeologico più alto - Recante

l'individuazione e la perimetrazione delle aree a pericolosità e a rischio idraulico e di frana molto elevato e l'adozione delle misure di salvaguardia per le aree perimetrate" (con delibera del C.I. n.89 del 27/10/1999, pubblicazione in G.U. n. 294 del 16/12/99).

Il presente Progetto di piano stralcio per l'assetto idrogeologico è stato elaborato nel rispetto del termine per l'adozione, indicato nella data del 30 aprile 2001 dalla L.365/2000. L'elaborazione del progetto è stata svolta secondo quanto previsto dalla legge 18 maggio 1989, n. 183, integrata con le leggi 7 agosto 1990, n. 253, 4 dicembre 1993, n. 493, 3 agosto 1996, n. 267, 13 luglio 1999, n. 226 e 11 dicembre 2000, n. 365. Tali leggi prevedono che il Piano di Bacino possa avere uno sviluppo graduale nel tempo riguardo alle linee di intervento, attraverso l'attuazione di piani stralcio che possono svilupparsi per settori funzionali o per sottobacini.

Il progetto di Piano di bacino relativo all'Assetto Idrogeologico è stato adottato il 18 dicembre 2001 con delibera del C.I. n.112 e la notizia di adozione è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 47 del 25 febbraio 2002, pag. 37 e sul Bollettino Ufficiale Regione Toscana n. 9 del 27 febbraio 2002, parte II.

Le osservazioni sul Progetto di piano sono state presentate, entro il 25 maggio 2002, presso le sedi delle Amministrazioni Provinciali di Lucca, Pisa e Pistoia, o alla Regione Toscana, Dipartimento delle Politiche Territoriali e Ambientali, Area Difesa del Suolo e Tutela delle Risorse Idriche, Firenze.

Ai fini dell'adozione ed attuazione del Piano stralcio, la Regione Toscana ha iniziato le convocazioni delle "conferenze programmatiche", previste dalla L. 365/2000, che porteranno alla definitiva approvazione del Piano.

Nel progetto di Piano di Bacino, Stralcio Assetto Idrogeologico sono state individuate e perimetrate le aree a rischio di frana e di alluvione nelle quali, a seconda del grado di pericolosità, sono previste apposite norme di piano. Fino all'approvazione del Piano di Bacino restano comunque in vigore le misure di salvaguardia di cui alle delibere del C.I. n.89 del 27 gennaio 1999 e n.110 del 7 giugno 2001, previste dall'art. 6-bis della legge n. 183/1989.

Nel bacino regionale del fiume Serchio, di interesse nazionale per il periodo della sperimentazione, la programmazione degli interventi e delle normative di carattere ambientale che riguardano la difesa del suolo e l'inquinamento delle acque deve svolgersi d'intesa tra Stato (Ministeri delle Infrastrutture e dei Trasporti, dell'Ambiente, delle Risorse Agricole, Alimentari e Forestali, dei Beni Culturali e Ambientali e dell'Interno, delegato per il coordinamento della Protezione Civile) e la Regione Toscana, secondo linee programmatiche che coinvolgono le Province e le Comunità Montane. L'Autorità di bacino deve pertanto indicare le linee che, integrate con i criteri regionali, costituiscono i riferimenti della programmazione di bacino nel campo ambientale. Il piano di bacino del Serchio sarà approvato ed entrerà in vigore attraverso una delibera del Consiglio Regionale della Toscana.

FINALITÀ E OBIETTIVI

Il Piano di bacino stralcio Assetto Idrogeologico del fiume Serchio è finalizzato al miglioramento, previsto nell'arco di tempo complessivo di 15 anni, delle condizioni di regime idraulico e stabilità dei versanti, tale da ricondurre gli attuali livelli di rischio a situazioni socialmente accettabili, nel rispetto degli assetti naturali, della loro tendenza evolutiva, della potenzialità d'uso del territorio, al fine di permettere uno sviluppo sostenibile del territorio compreso nel Piano.

Le Finalità del Piano sono realizzate, dall'Autorità di Bacino e dalle altre Amministrazioni competenti, mediante:

- la definizione del quadro della pericolosità idrogeologica in relazione ai fenomeni di esondazione e di dissesto dei versanti;
- la definizione degli interventi per la disciplina, il controllo, la salvaguardia e la regolarizzazione dei corsi d'acqua e per la sistemazione dei versanti e delle aree instabili a protezione degli abitati e delle infrastrutture, indirizzando l'uso di modalità di intervento che privilegino la valorizzazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del terreno;
- l'individuazione, la salvaguardia e la valorizzazione delle aree di pertinenza fluviale;
- la manutenzione, il completamento e l'integrazione dei sistemi di difesa esistenti;
- la definizione degli interventi per la difesa e la regolazione dei corsi d'acqua;
- la definizione di nuovi sistemi di difesa, ad integrazione di quelli esistenti, con funzioni di controllo dell'evoluzione dei fenomeni di dissesto e di esondazione, in relazione al livello di riduzione del rischio da conseguire.

Il Piano persegue gli obiettivi generali, di individuazione e perimetrazione delle aree a pericolosità ed a rischio idrogeologico, di definizione di specifiche norme di salvaguardia e di individuazione degli interventi di mitigazione del rischio ed in particolare:

- salvaguardia di nuovi insediamenti nelle aree a rischio e nelle aree da destinare ad interventi di messa in sicurezza;
- individuazione dell'ambito di pertinenza fluviale;
- recupero del territorio perseguendo uno sviluppo sostenibile;

d. recupero della funzionalità dei sistemi naturali e delle aree agricole nel territorio montano con particolare riguardo all'attività idraulico-forestale con finalità di difesa del suolo.

Al fine di attuare le finalità e gli obiettivi del Piano sopra delineati, l'Autorità di Bacino Pilota del Fiume Serchio si propone altresì di:

- a. realizzare un sistema integrato di conoscenza del territorio e dell'ambiente (fenomeni e processi naturali ed artificiali), attraverso l'impostazione e la messa a punto di un sistema di gestione delle informazioni, collegato ed integrato con il sistema informativo nazionale e con i sistemi informativi locali, che consenta uno scambio capillare di conoscenze con gli organi territoriali competenti alla salvaguardia del territorio e favorisca una adeguata informazione alla popolazione;
- b. predisporre metodologie unificanti per l'acquisizione dei dati nei vari settori che riguardano l'assetto idrogeologico e la salvaguardia della qualità delle acque;
- c. integrare continuamente il quadro conoscitivo delle aree ad alta, moderata e bassa suscettività al dissesto idrogeologico, tenendo presente anche l'evolversi dei dissesti e in particolare le aree per le quali è stato o sarà dichiarato lo stato di emergenza, ai sensi dell'art. 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225.

IMPOSTAZIONE METODOLOGICA E PRINCIPALI LINEE DI ATTIVITÀ

Nell'ambito della conoscenza generale delle problematiche del bacino del Serchio, il documento programmatico relativo al piano di bacino è stato preceduto dall'elaborazione di uno schema metodologico che indica la struttura, le finalità e gli obiettivi generali del piano oltre alle sue modalità di elaborazione e la sua articolazione funzionale suddivisa per settori di intervento e piani stralcio, e da un documento conoscitivo generale del territorio e delle relative problematiche, adottato dal Comitato Istituzionale nella seduta del 31 ottobre 1995, (delibere n.48 e n. 49).

Questi due documenti, di carattere metodologico generale, in quanto approvati da tutti i Segretari dei Bacini nazionali, contengono le linee guida del Piano di Bacino e rappresentano il documento in continua evoluzione, nel quale i piani stralcio di settore si confrontano per divenire strumento unitario di pianificazione così come previsto dalla legge 183/1989 e dalla legge 93/1993. Quanto in essi contenuto ha funzione di supporto tecnico e di informazione e di riferimento per la stesura anche dei successivi piani stralcio.

L'impostazione metodologica è pertanto così composta:

- Quadro conoscitivo;
- Quadro degli strumenti di intervento;
- Previsione degli interventi e definizione delle risorse necessarie:
 - a) Frane
 - b) Rischio Idraulico
 - c) A carattere generale
- Programma triennale di intervento (ex art. 21 Legge 183/1989);
- Norme.

CRITERI PER LA PERIMETRAZIONE DELLE AREE DI PERICOLOSITÀ IDRAULICA

Nell'ambito del Piano di Bacino stralcio per la Tutela dal Rischio Idrogeologico, al fine dell'individuazione delle problematiche più strettamente connesse al rischio idraulico sono state utilizzate diverse metodologie. La perimetrazione delle aree soggette a pericolosità idraulica è stata condotta sia con metodi di simulazione idrologici ed idraulici, sia in base alle notizie storiche delle inondazioni e ad appositi studi e valutazioni di carattere idraulico e geomorfologico, al fine di ricostruire eventi ipotetici di piena con determinato tempo di ritorno. In primo luogo, è stata condotta un'analisi sulla pericolosità idraulica che, attraverso una modellazione idrologica dell'intero bacino idrografico e idraulica del corso del fiume Serchio e dei suoi principali affluenti, ha permesso di individuare le situazioni critiche e le zone soggette a diversa probabilità di inondazione.

La probabilità di allagamento è stata determinata attraverso l'individuazione di tre tempi di ritorno così come previsto dal D.P.C.M. del 29.09.1998: 30, 200 e 500 anni.

Per la determinazione delle portate di piena è stato utilizzato un modello idrologico a parametri distribuiti già sperimentato in altre aree del territorio toscano (bacino Serchio, bacini della Versilia, ecc.) e successivamente tarato.

Mediante l'applicazione di criteri geomorfologici sono state, inoltre, perimetrare le **aree di pertinenza fluviale e lacuale**. Si tratta di zone alluvionali, generate in tempi più o meno recenti dalle esondazioni dei corsi d'acqua maggiori, che devono essere salvaguardate sia perché soggette in parte a possibili inondazioni, svolgendo quindi un ruolo di laminazione naturale dei deflussi, sia perché in alcune parti di queste aree potranno essere localizzati interventi di regimazione delle piene, sia inoltre, perché esse generalmente rivestono un ruolo determinante nella riduzione dei vari

rischi idrogeologici.

Nel progetto di Piano sono state pertanto perimetrate le seguenti aree con pericolosità crescente e caratterizzate da tre diverse probabilità di evento:

- Aree allagate e/o ad alta probabilità di inondazione (AP) con tempo di ritorno dell'evento pari a 30 anni;
- Aree a moderata probabilità di inondazione ed aree di pertinenza fluviale (P2) con tempo di ritorno dell'evento pari a 200 anni;
- Aree a moderata probabilità di inondazione (MP) con tempo di ritorno dell'evento pari a 500 anni.

Sono state inoltre perimetrate:

- aree di pertinenza lacuale (PL) ed aree morfologicamente depresse (PU);
- aree di laminazione delle piene e/o destinate ai principali interventi idraulici di riduzione del rischio idraulico (I);
- l'alveo fluviale in modellamento attivo (A) e aree golenali (P1).

CRITERI PER LA PERIMETRAZIONE DELLE AREE DI PERICOLOSITÀ DA FRANA

Nelle carte della franosità elaborate dall'Autorità di Bacino ed allegate al Piano sono state evidenziate le zone che per caratteristiche morfologiche e idrogeologiche sono predisposte al dissesto. In particolare gli allegati cartografici del piano, riferibili al rischio da frana, sono costituiti da:

- "Carta dei fenomeni franosi e della pericolosità geomorfologica" (1 foglio in scala 1:50.000 e 4 fogli in scala 1:25.000);
- "Carta della franosità del bacino del fiume Serchio" (13 fogli in scala 1:10.000).

Le carte suddette sono dotate di un'apposita legenda di dettaglio alla quale è stato fatto riferimento per la definizione delle classi di pericolosità. Obiettivo dell'Autorità di Bacino è quello di coprire l'intero territorio di competenza con la carta della franosità alla scala 1: 10.000, entro 18 mesi dalla data di approvazione del Piano. A ciascuna delle aree perimetrate nelle cartografie sopra descritte è associata una classe di pericolosità ed una norma relativa all'utilizzo del territorio.

Nel progetto di Piano le diverse situazioni di pericolosità da frana sono aggregate in quattro classi di pericolosità a gravosità crescente:

- P1=bassa;
- P2=media;
- P3=elevata;
- P4=molto elevata.

In particolare, nelle carte della franosità vengono distinte le seguenti aree franose.

- 1) *Aree instabili ad alta pericolosità, comprendenti:*
 - le "frane attive", (P4);
 - le "frane quiescenti", (P3);
- 2) *Aree con instabilità potenziale elevata per caratteristiche morfologiche, comprendenti:*
 - aree situate in terreni acclivi, di natura prevalentemente argillitica, e/o con situazioni morfologiche che ne favoriscono l'imbibizione, (P3);
 - aree situate in terreni acclivi di natura argilloso-sabbiosa e sabbioso conglomeratici, (P2);
 - aree situate sulle zone acclivi delle coperture detritiche, (P3);
 - aree poste in rocce coerenti e semicoerenti, ma soggette a franosità per forte acclività: fra queste vengono particolarmente indicate quelle esposte a possibili fenomeni di crollo o di distacco di massi, (P4);
 - aree al bordo acclive di terrazzi fluviali, (P4);
 - aree soggette a franosità per erosione laterale di sponda, (P4);
- 3) *Aree potenzialmente instabili per grandi movimenti di massa, comprendenti:*
 - aree interessate da deformazione gravitativa profonda, (P4);
 - masse rocciose dislocate unitariamente da movimenti franosi, (P4);
- 4) *Aree potenzialmente franose per caratteristiche litologiche:*
 - a tali aree, sulla base dei risultati di indagini statistiche, sono associate tre classi di pericolosità da frana diversa in virtù delle caratteristiche litologiche (P1, P2, P3);
- 5) *Aree di media stabilità e aree stabili con sporadici e locali indizi di instabilità o con assenza di frane attive e quiescenti:*
 - a tali aree è stato assegnato un grado di pericolosità basso (P1).

CRITERI PER LA PERIMETRAZIONE DELLE AREE A RISCHIO IDRAULICO E DA FRANA

Nel Progetto di Piano è previsto che sulla base della sovrapposizione delle aree soggette a pericolosità idraulica, con gli elementi di rischio (gli insediamenti, le infrastrutture, le opere pubbliche e private, gli edifici sparsi comprese le aree di espansione urbanistica etc.), gli enti preposti alla pianificazione territoriale ed urbanistica individuano e perimetrano su cartografia in scala 1:10.000 le aree soggette a rischio idrogeologico e le relative classi di rischio, attraverso la

metodologia riportata nella tabella seguente, così come indicato nell'atto di indirizzo e coordinamento D.P.C.M. 29.09.1998.

In attesa dell'attuazione di quanto sopra riportato all'interno delle aree perimetrate ad elevata e moderata probabilità di inondazione, le infrastrutture, le opere pubbliche e private, gli edifici sparsi comprese le aree di espansione urbanistica sono da considerarsi, ai sensi del comma 1 dell'art. 1 del D.L. n. 180/1998, rispettivamente aree a rischio idraulico molto elevato ed elevato.

CRITERI GESTIONALI E QUADRO DEGLI INTERVENTI

Per la mitigazione delle situazioni a rischio, il Progetto di Piano di Bacino del fiume Serchio, stralcio per la tutela dal Rischio Idrogeologico, prende in considerazione interventi strutturali e non strutturali, come di seguito sintetizzato.

- Interventi non strutturali

a) Norme di Piano

b) Criteri gestionali

- criteri per la realizzazione degli interventi e per la loro gestione;

- criteri per la manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere realizzate, intervenendo nel campo idraulico per il riequilibrio tra le zone in erosione e quelle in deposito, anche con interventi di rinaturalizzazione;

- criteri per la manutenzione della vegetazione riparia e in alveo dei corsi d'acqua;

- criteri e piani per la risoluzione di tratti critici; etc.

c) Organizzazione e gestione dei sistemi di monitoraggio e di controllo esistenti e da adeguare, organizzazione dell'emergenza e della protezione civile per la riduzione del rischio (in particolar modo nel periodo transitorio necessario alla realizzazione degli interventi strutturali).

- Interventi strutturali Per la soluzione delle situazioni critiche individuate nel corso dell'analisi idrogeologica del territorio, il Piano di Bacino prevede la realizzazione di interventi secondo diverse tipologie, alcune delle quali di carattere generale (sistemazioni idraulico forestali, etc.) ed altre finalizzate alla mitigazione del rischio da frana, su situazioni localizzate, o del rischio idraulico, a piccola, media e grande scala, e più in generale alla riduzione del rischio idrogeologico (subsidenza indotta, problematiche relative al lago di Massaciuccoli, etc.).

Gli interventi non strutturali e strutturali sono organizzati in fasi attuative stabilite in funzione della priorità derivante dall'analisi di rischio delle situazioni rilevate.

CARATTERISTICHE DEGLI INTERVENTI

Gli interventi previsti dal progetto di Piano sono di seguito e schematicamente delineati:

1. Interventi di carattere generale
 - 1.1 - Riforestazione e miglioramento dell'uso del suolo al fine della difesa idrogeologica - Sistemazioni idraulico - forestali
- 2 - Interventi per la riduzione delle situazioni a rischio di frana
 - 2.1 - Consolidamenti delle frane attive
 - 2.2 - Bonifica delle frane quiescenti
 - 2.3 - Interventi sulla viabilità comunale
 - 2.4 - Manutenzioni interventi sulle frane
 - 2.5 - Manutenzione sul reticolo idraulico secondario
- 3 - Interventi per la riduzione del rischio idraulico
 - 3.1 - Casse di espansione e invasi di laminazione
 - 3.2 - Eliminazione dei tratti critici:
 - ricalibratura alveo
 - verifica e adeguamento arginale
 - adeguamento attraversamenti.
- 4 - Interventi sul lago di Massaciuccoli

PROGRAMMAZIONE TEMPORALE DEGLI INTERVENTI E DEFINIZIONE DELLE RISORSE

Il progetto di Piano contiene, oltre alla parte conoscitiva delle problematiche del bacino, il programma degli interventi per la riduzione del rischio idrogeologico ed il relativo piano finanziario che prevede una spesa totale di 2.109 miliardi di lire, pari a 1.089 milioni di euro. Gli interventi, previsti in un periodo complessivo di 15 anni, sono suddivisi in tre fasi, rispettivamente di 3 (primo programma triennale), 7 e 5 anni.

In questa fase del processo di approvazione del PAI non si è ritenuto di approfondire ulteriormente il quadro sopra indicato in quanto il programma di interventi definitivo sarà conseguente alla fase di concertazione prevista con gli enti locali.

CONTENUTI NORMATIVI

Le norme di Piano riguardano sia la stabilità dei versanti e le frane, sia la riduzione del rischio idraulico, oltre ai fenomeni di subsidenza indotta, presenti in alcune zone del bacino, sia il contenimento delle problematiche riguardanti l'area e il bacino del Massaciuccoli. Sono costituite in particolare da:

Il progetto di Piano contiene una articolata ed estesa articolazione di norme, direttive e raccomandazioni, finalizzate al corretto utilizzo del territorio che viene di seguito descritta:

- le Norme in senso stretto sono composte da 46 articoli a contenuto prevalentemente giuridico-amministrativo e si riferiscono a prescrizioni di carattere generale finalizzate alla corretta gestione del territorio e sia a norme di carattere specifico, di carattere vincolante, che sono riferite alle aree perimetrate nelle cartografie di Piano. Riguardano sia la stabilità dei versanti e le frane, sia la riduzione del rischio idraulico, oltre ai fenomeni di subsidenza indotta, presenti in alcune zone del bacino, sia il contenimento delle problematiche riguardanti l'area e il bacino del Massaciuccoli;
- le Direttive (14 direttive) sono degli atti di indirizzo e coordinamento a contenuto prevalentemente tecnico-organizzativo, tese a uniformare il comportamento degli Enti cui sono indirizzate. Vincolanti, a meno di esplicita diversa definizione, per gli Enti cui sono destinate;
- le raccomandazioni (3 raccomandazioni) sono atti a contenuto tecnico - amministrativo, tesi ad indirizzare l'attività degli enti coinvolti nella realizzazione degli obiettivi del piano. Non sono vincolanti, ma da tenere presenti per l'indirizzo delle attività da svolgere.

STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE COLLEGATI

PIANI APPROVATI

Piano Straordinario per la rimozione delle situazioni a rischio idrogeologico più alto. Recante l'individuazione e la perimetrazione delle aree a pericolosità e a rischio idraulico e di frana molto elevato e l'adozione delle misure di salvaguardia per le aree perimetrate	Delibera C.I. n.89, 27 ottobre 1999
---	-------------------------------------

PIANI ADOTTATI

Adozione del Piano di Bacino del fiume Serchio, stralcio relativo alle "Attività estrattive"	Delibera C.I. n.89, 14 ottobre 1998
Adozione del progetto di piano di bacino del fiume Serchio, stralcio assetto idrogeologico (P.A.I.)	Delibera C.I. n.112 18 dicembre 2001

INFORMAZIONI REDAZIONALI

Responsabile scientifico

Michele Zazzi

Curatore sintesi e schedatura

Michele Zazzi

Progetto e realizzazione sito web

Paolo Motta

Segreteria editoriale

gruppo183@uni.net

Ultimo aggiornamento: 11 luglio 2003

© 2003 – Servizio di informazione coordinata sulle attività di pianificazione delle Autorità di bacino nazionali e dell’Autorità di bacino pilota del fiume Serchio